Oggi alle 17.30 la manifestazione d'apertura della campagna elettorale

Con Ingrao a piazza Navona

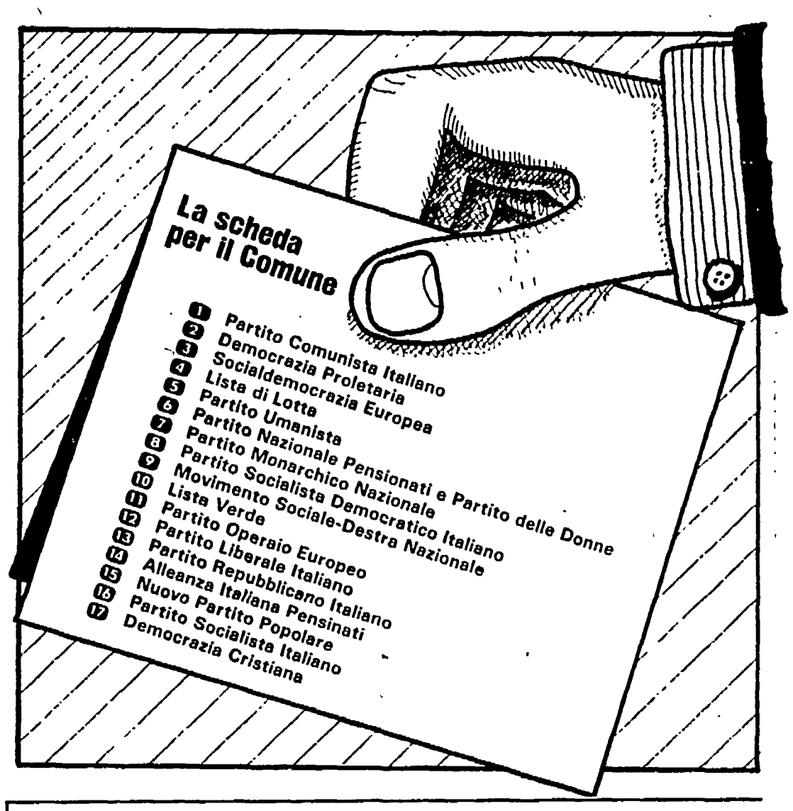
Ci saranno anche Giovanni Berlinguer, Rinaldo Scheda, il sindaco Ugo Vetere - Un dialogo con la gente sui progetti della città - Prima dell'incontro sarà presentata la «Circolare rossa»

Sarà il compagno Pietro Ingrao ad aprire, oggi, la campagna elettorale dei comunisti romani. L'appuntamento è alle 17.30 a Piazza Navona. L'incontro, che dara il via alla vasta mobilitazione del Pci per le elezioni amministrative del 12 maggio, avrà un carattere particolare: non il solito comizio, ma un dialogo con i cittadini e gli elettori, una specie di «botta e risposta» sui temi all'ordine del giorno della campagna elettorale. Per questo, insieme con il compagno Ingrao, alla manifestazione di apertura ci saranno i candidati comunisti nelle liste comunali, regionali, provinciali e circoscrizionali.

Tra gli altri, Giovanni Berlinguer, segretario regionale e candidato al Comune, Rinaldo Scheda, dirigente della Cgil e capolista alla Regione, Ugo Vetere, sindaco di Roma e capolista al Comune. L'incontro sarà l'occasione per fare il punto sui problemi che caratterizzano la campagna elettorale: l'azione di governo della giunta di sinistra a Roma e alla Provincia, i fallimenti del pentapartito che governa la Regione. I punti, insomma, su cui gli elettori saranno chiamati ad esprimere il loro giudizio il 12 maggio.

Prima della manifestazione di apertura, sempre a Piazza Navona, alle 16, i dirigenti della federazione romana del Pci e i compagni del gruppo capitolino presenteranno alla stampa gli «strumenti» della propaganda politica che verranno usati in questo mese che ci separa dal voto. La novità più rilevante è un vecchio bus, rimesso a nuovo e ribattezzato «circolare rossa». Sulla fiancata, il simbolo del Pci. Dentro sono state sistemate alcune mostre e ci sarà un computer che sforna dati sulle realizzazioni compiute dalle giunte di sinistra in questi anni. Ma non è finita: sempre all'interno del bus ci saranno incontri e dibattiti coi compagni, si potranno porre domande e interrogare il Pci.

La «circolare rossa», insomma, farà un bel po' di chilometri: sarà un supporto importante per la campagna elettorale romana. Alla presenza del vecchio bus, a piazza Navona, ci saranno oggi pomeriggio Giulia Rodano, della segreteria della federazione romana del Pci, e Piero Salvagni, capogruppo comunista e candidato in Campidoglio.



Largo ai figli rampanti dentro lo scudocrociato

I tanto discussi familiari di Cazora, Cutrufo, Forlani e Andreotti presenti nella lista comunale - Signorello e Sbardella i capilista per Comune e Regione

Saranno diciassette (ora all'approvazione degli organismi competenti) le liste di candidati tra le quali gli elettori romani potranno scegliere i prossimi consiglieri comunali. L'«ora X» per la presentazione delle liste è scaduta ieri a mezzogiorno, ma neppure questo sembra aver placato le acque in casa democristiana. Solo a tarda sera si sono potuti conoscere i nomi dei rappresentanti, ma soltanto per Comune e Regione. E se ne può ben comprendere il motivo. Le «cordate familiari» hanno raggiunto la... vetta di un posto in lista dopo essere state uno dei principali argomenti di scontro negli interminabili confronti tra le correnti dei giorni scorsi. Sono infatti presenti i figli di Cazora (Marco), di Cutrufo (Mauro), di Forlani (Alessandro) ed il genero di Andreotti, Marco Ravaglioli. La «testa di lista» ha invece rispettato le previsioni. A guidarla il senatore Nicola Signorello, seguito dall'ex conduttore del Tg1 caro al Vaticano, Alberto Michelini, dal capogruppo consiliare Cannucciari e dal presidente degli alimentaristi Diotallevi.

Poche le sorprese anche nella lista per la Regione. A guidarla è Vittorio Sbardella (segretario regionale), seguito da Girolamo Mechelli (presidente del Consiglio regionale) e Bruno Lazzaro (vicepresidente). Mancano soltanto i nomi dell'attuale assessore al personale Gaibisso (passa al Parlamento europeo) e Maria Cautela Muu che si è ritirata per motivi personali.

Mancano ancora notizie sulle liste per la Provincia e la Circoscrizione. Stando alle informazioni i ieri la Dc romana si è ridotta a dover ricorrere alle 24 ore di proroga che la legge prevede per la revisione delle liste già presentate. È quello che i rappresentanti dc sembra stiano facendo entro il termine delle ore dodici di oggi, ufficialmente per «errori burocratici»: ma è così lontano dalla verità dedurre che i contrasti non siano ricomposti nemmeno a pochi minuti dalla scadenza per la presentazione dei candidati?

Vediamo, quindi, in dettaglio la pattuglia democristiana per il Campidoglio. Oltre alla «testa di lista», sono stati ripresentati, in sostanza, tutti i consiglieri uscenti, con l'eccezione di rilievo soltanto di Potito Salatto, candidato alla Regione. Presenti i nomi di Alfonsi, Bernardo, Castrucci, Ciocci, Corazzi, Medi, Meloni, Mensurati, Pompei. Scarsissima la rappresentanza femminile. Fa la sua ricomparsa l'ex segretario della Dc romana La Rocca. In lista anche qusi tutti i personaggi di rilievo alla Regione, distribuiti nei rispettivi collegi con ampie (quasi totali, potremmo dire) deroghe alla «regola del tre», vanamente proposta da De Mita, secondo la quale non si sarebbe potuta ripresentare la propria candidatura con tre legisalture già alle spalle. Dietro la «testa di lista», comunque, troviamo gli assessori Benedetto, Gallenzi, Gilardi, Ponti. Gigli si presenta nel collegio di Viterbo.

Queste quindi, in sintesi, le candidature con le quali la Dc si appresterebbe all'«assalto» al Comune, al grido (così recita uno dei principali slogan) di «dopo nove anni, via i comunisti dal Campidoglio». Il simbolo dello scudo crociato, anche in questa occasione, chiuderà la lista (in basso a destra) essendo stato presentato all'ultimo minuto insieme al garofano socialista: dopo un ballottaggio — ieri mattina — ha vinto la Dc.

Presentata anche la «Lista Verde», guidata — al Comune — da Massimo Scalia, presidente della «Lega Ambiente» del Lazio e Paolo Guerra, segretario della «Associazione radicale ecologista». Presenti anche il pittore D'Orazio e il regista Riccardo Fellini, fratello di Federico. Depositate anche le liste del Partito monarchico nazionale: per il Campidoglio la apre Aldo Bruno Lopez, per la Regione Fabio Torriero.

A questo punto i circa 7.500 candidati (tanti sono tra Comune, Regione, Provincia e Circoscrizioni) possono soltanto attendere il giudizio dei due milioni 274.588 romani che si recheranno alle urne. Prima però le liste dovranno passare al vaglio del Tribunale (per la Regione), della Corte d'Appello (per la Provincia), della Commissione elettorale mandamentale (per il Comune). Qui si dovrà giudicare se le 17 liste per Comune e Regione, e le 15 per la Provincia, sono in regola per numero di candidati, atti notarili e numero dei sottoscrittori. Dopo questo lavoro, che la legge prevede non possa durare più di ventiquattr'ore, tutto il materiale sarà trasferito alla Prefettura, alla quale spetta il compito di organizzare le elezioni.

Angelo Melone

La trappola di una ragazza sequestrata e violentata

«Perché non ci vediamo ancora?». Lo stupratore accetta ed è catturato

L'uomo si è presentato all'appuntamento della giovane, ma insieme a lei c'erano il fidanzato e un amico: consegnato alla polizia

Lo choc è stato forte ma M.L. non ha perso la testa. Dopo essere stata violentata ha finto di voler intrattenere con i due stupratori un rapporto di «amicizia» lasciando loro credere di avere un'amica disponibile a serate «allegre». Uno di loro ci è cascato in pieno e dopo alcuni giorni si è rifatto vivo: «Vorrei rivederti. La tua proposta mi interessa». M.L. ha acconsentito e si è recata all'appuntamento. Ma non insieme all'amica. Con lei, poco distante, c'erano il fidanzato e un aitante suo compagno. quando lo stupratore si è avvicinato alla ragazza lo hanno bloccato, una volante della polizia di passaggio ha fatto il resto accompagnando il violentatore alla polizia. Ora è in stato di fermo, ma dopo le contraddizioni in cui è caduto durante l'interrogatorio del dirigente della VI sezione della Mobile, Bellorusso, è probabile che tale fermo si tramuterà in arresto.

M.L. è stata sequestrata e violentata la settimana scorsa, nella notte fra il 9 e il 10.

Era mezzanotte. La giovane si trovava a piazzale Flaminio nell'auto del suo fidanzato. Ad un certo punto litigano e lei esce dalla macchina sbattendo la porta e incamminandosi a piedi. Spera che il suo ragazzo la insegui; ma lui, evidentemente incapace di contenere la sua ira, ingrana la marcia e se ne va per i fatti suoi. La ragazza si mette l'animo in pace e si rassegna a cercare un autobus. Ad un certo punto ecco che un'auto la affianca. Contenta, M.L. crede che sia il suo ragazzo. Invece comincia la sua brutta avventura. Prima partono gli approcci, poi improvvisamente uno dei due uomini che si trovano nell'auto scende e con un coltello la costringe ad entrare nell'autovettura. Il suo amico parte di gran carriera. Dopo una decina di chilometri, nei pressi del grande raccordo anulare, M.L. viene trascinata in un casale abbandonato e viene violentata. All'alba i due la accompagnano nel centro di Roma e l'abbandonano. La storia normalmente dovrebbe essere finita qui. Invece stavolta la vittima non «perde». Un lampo di genio e M.L. pensa a come vendicarsi.

«Quello che è stato è stato — dice ai due —. Cerchiamo di rivederci. Io non vi denunzio, ma voi cercatemi. Abito nel posto tal dei tali; questo è il mio numero di telefono». E uno dei due cade nella trappola. Mario Galardo, 37 anni, netturbino al Comune, pregiudicato per reati contro il patrimonio, piccoli furtarelli, ieri l'ha chiamata.

«Ciao, sono io, quello di piazzale Flaminio. È vero che vuoi rivedermi ancora?».

«Ma certo», ha risposto M.L., non credendo alle sue orecchie dopo che ormai si era decisa ad andare a raccontare ogni cosa alla polizia non sperando più nella «vendetta». «Allora ci vediamo al solito posto?» — ha continuato Galardo considerando ormai il luogo del sequestro quasi come la sede di appuntamenti amorosi.

E così ieri sera M.L. si è presentata a piazzale Flaminio, in cuore la rabbia e il timore che l'uomo non si presentasse. Ma no, Mario Galardo, forse anche sbarbato e profumato, all'appuntamento ci è andato. La sorpresa deve essere stata grande quando poco dopo alle spalle della ragazza sono comparsi due uomini con l'aria a dir poco minacciosa. Comincia il battibecco, arriva la volante. Agli agenti viene spiegata la faccenda. L'uomo viene caricato in macchina trasportato alla VI sezione della Mobile. Pare abbia svelato anche il nome del compare.

«Vendetta» è fatta.

Maddalena Tulanti

Anzio, tra pugni e manette la lista dc

L'elenco dei candidati depositato infine con la scorta della polizia - Escluso l'ex sindaco perché condannato per truffa, era scoppiata la bagarre - La scazzottata in sezione, l'intervento di una «volante», l'arresto e poi il rilascio di un ex consigliere

Un ex consigliere in carcere, il presentatore di lista scortato dalla polizia fino in Comune. Con un finale degno di un «western all'italiana» si è conclusa l'infuocata battaglia della scelta dei candidati in casa dc ad Anzio. Tre i protagonisti: l'ex-sindaco di Anzio, Piero Marigliani, potente capo democristiano locale; Giovanni Lombardo, ex-capogruppo dc al Comune, oppositore di Marigliani, e Pietro Pasquetti, proconsole ad Anzio del comitato provinciale dello scudocrociato.

Tutto comincia con lo scioglimento del consiglio comunale. Per Marigliani nella lista non c'è più posto: è stato condannato in prima istanza per truffa aggravata e un articolo dello statuto dc vieta la ripresentazione. Il potente ex-sindaco non si rassegna: cerca di rientrare in qualche modo. Dopo consulti su consulti nel comitato provinciale si arriva ad una soluzione drastica: fuori Marigliani ma fuori anche tutti gli altri 14 ex consiglieri. Gli oppositori interni (basisti) protestano, ma non c'è niente da fare. Dal cilindro democristiano esce però una proposta che può mettere d'accordo tutti. Vanno bene le esclusioni ma in compenso mettiamo dentro alcune mogli e figli. Così almeno il posto rimane in famiglia.

All'alba di ieri, dopo una notte estenuante, la lista è pronta: dentro c'è pure la moglie di Lombardo. Alle 12 meno un quarto un altro colpo di scena: scompaiono dalla lista la Lombardo e due candidati della corrente basista.

Chi ha deciso l'esclusione? Sembra che sia stato il Pietro Pasquetti, delegato provinciale dc, incaricato della presentazione della lista. Giovanni Lombardo va in sezione e chiede spiegazioni. A questo punto non si capisce bene come siano andate le cose: sembra che Pasquetti faccia apprezzamenti, non proprio benevoli, sulla moglie di Lombardo. Di certo c'è solo che una volante della polizia che si trovava sotto la sezione (casualmente?) sente urla e insulti. Giovanni Lombardo ha preso a pugni il Pasquetti. È talmente infuriato che non si ferma neanche quando arrivano gli agenti: per lui c'è l'arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica (più tardi tramutato in denuncia a piede libero).

Ma in casa dc gli infuriati sono in molti: per evitare altri round la polizia decide allora di scortare Pietro Pasquetti fino in Comune per presentare la contestatissima lista. Un'ultima grana perché mancano alcuni documenti di due candidati (Pci e Psi hanno presentato già ricorso per questo caso) e la giornata «da cani» del sig. Pasquetti, delegato provinciale dc, si chiude.

Luciano Fontana

I bizzarri errori della Regione negli elenchi delle convenzioni

Sana, giovane e forte ma con 5 medici della «mutua»

Sono tutti sbagliati i tabulati con le liste degli assistiti C'è chi è rimasto senza dottore, e chi ne ha troppi

Se i tuoi amici sono medici, guai, di questi tempi, ad accettare un invito a cena: implori, ma loro, implacabili continuano a parlarti di Usl, di ospedali, di Policlinico. Discorsi seri, serissimi. Per l'aneddotica e il divertissement invece, si parla di Regione Lazio. E, per la precisione, degli elenchi inviati a tutti i medici di famiglia, con il numero dei pazienti assistiti. Mi sento sicura, al mio medico di fiducia sono legata da anni, e non solo per parentela, ma perché è sempre lo stesso, dai tempi dell'Inam. Con la legge di riforma non ho fatto altro che andare alla Saub, consegnare il vecchio libretto Inam e compilare il nuovo foglio quello grande con le scritte rosse: ho scelto sempre lo stesso dottore.

«Guarda che ti sbagli — mi dice il "mio" medico — mi hanno cancellato la tua scelta, non sei più mio paziente». Come sarebbe a dire? «Hai scelto altri cinque medici... così ti hanno cancellato da me». Come... come? Mai sognata di andare alla Saub e cambiare. Cinque medici, poi, mi sembrano davvero troppi. Non so bene se preoccuparmi del mio stato di salute — a questo punto è gravissimo, visto che ho bisogno di un «consulto perenne» — o del mio stato di costante insicurezza che, secondo la Regione Lazio, mi spinge ad andare, un giorno sì e l'altro pure, alla Saub ad aggiungere medici nel mio foglio di assistenza. E dire che sono allergica a file e a sportelli, sia che siano della Saub che dell'ufficio postale.

Ma chi saranno, poi, questi altri cinque medici? La curiosità non viene appagata; nei tabulati inviati dalla Regione sono solo segnati con il loro numero regionale. Tant'è che fra tanti medici, ora in realtà sono senza, visto che l'unico me l'hanno tolto...

Ma sono in buona compagnia: anche un altro amico è stato «cancellato». Lui addirittura si è trasferito in un'altra città, anche se continua a giurare di essersi mosso da Roma solo qualche giorno per lavoro o per il week-end. E con lui, anche altri pazienti sono finiti, grazie alla Regione, in altre città. E nell'elenco ci sono anche i «genitori incoscienti». Hanno mandato due bambini piccoli da soli, alla Saub, a reclamare il medico, mentre loro non risultano avere lo stesso medico, anche se giurano di essere andati all'ufficio a fare la scelta per tutti e quattro.

Insomma, il nostro medico, che è a metà tempo in ospedale, e tiene la convenzione giusto per pochi amici e parenti (in tutto duecento scelte) si è visto ridurre il numero dei pazienti a 72.

«Ma non hai protestato, non ti sei informato?» chiediamo tutti. «Oh, mica è successo solo a me, gli elenchi sono arrivati sbagliati a tutti. Siamo anche andati alla Saub. Ci hanno detto che se volevamo potevamo riempire dei moduli di rettifica, ma che tanto era inutile; la Regione Lazio sapeva che aveva sbagliato tutto...».

Beh, forse i prossimi arriveranno giusti.

«I prossimi? — il medico ci guarda divertito —. Guarda che da quando hanno approvato la riforma e noi abbiamo fatto la denuncia presuntiva del numero dei pazienti, la Regione Lazio non ha mai fatto gli elenchi veri. Questo, tutto sbagliato, è il primo dopo sei anni. Ci hanno messo tanto tempo per fare un simile capolavoro».

Ma finora come vi hanno pagato?

«Fidandosi della nostra autodenuncia, in attesa dei loro controllo che, visti i risultati, potevano anche risparmiarselo».

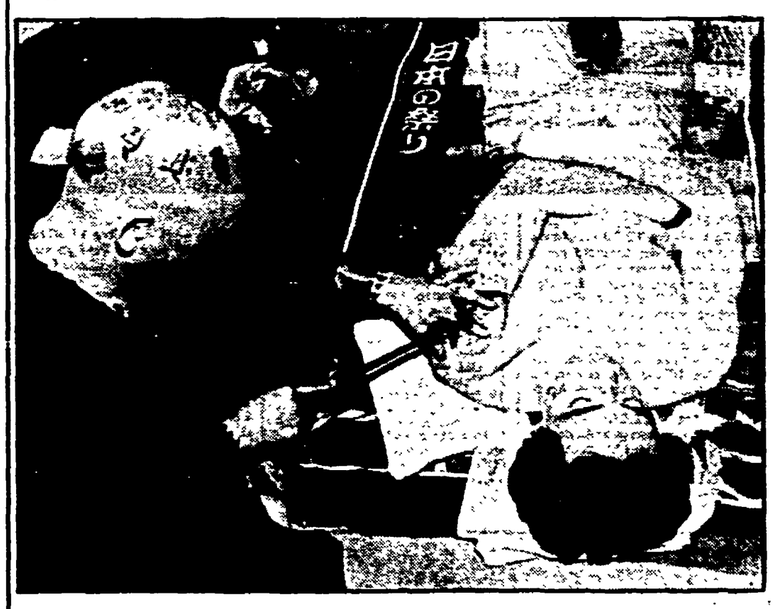
A proposito di legge di incompatibilità, tutti sanno che un ospedaliero può avere al massimo, con la convenzione, 500 pazienti. Ma la Regione Lazio, sul modulo inviato al mio medico di famiglia «part time», ha «largheggiato», scrivendo che poteva avere fino a un massimo di 1500 scelte.

Insomma, tutto sbagliato, tutto da rifare... E se ora in parecchi ci ritroviamo senza medico di famiglia, non prendiamocela con chissà chi. Questo capolavoro di inefficienza è tutto del pentapartito regionale. «Comunque a te è andata pure bene — mi confida a bassa voce il medico, mentre gli altri non sentono —. Pensa, Anna — che siede placida e tranquilla davanti a noi — me l'hanno cancellata perché è... morta. Per carità, non dirglielo, lei si che ha tutti i diritti di prendersela».

Insomma, una bella cena tra ex assistiti e «fantasmi». Se non fosse per il fatto che ora ci ritroviamo senza medico, dovremmo quasi ringraziare la Regione per averci fatto divertire e sbalordire per un'ora.

Cinzia Romano

Un «lavoretto» su misura per esibirsi sulla spiaggia



Questo aitante e riccioluto giovanotto romano evidentemente ha pensato all'estate ed ha deciso che valeva la pena sottoporsi alla «tortura del tatuaggio», tanto più se eseguita da un esperto di comprovata ed evidente capacità alla mostra dei tatuaggio ai Mercati Traianei. Fra poco più di un mese, in costume da bagno, sulla spiaggia di Ostia, potrà gonfiare i suoi muscoli poderosi animando così il drago dalla lingua di fuoco e facendo palpitare i cuori delle numerose ragazze ammirate di tanto coraggio. Una simile prospettiva val bene una seduta un po' dolorosa, deve pensare il nostro, mentre il mago, esemplarmente tatuato, esegue scrupolosamente il suo lavoro.